insieme, a rafforzare i legami che ci uniscono e ci rendono fratelli. È segno di accoglienza, di integrazione e di valori comuni. "Bere il mate" è un rituale pieno di simbolismi, nel quale si dialoga senza parole e ogni dettaglio ha un significato proprio. Penso anche ai mate che si prendono quando si è soli e che accompagnano un momento di silenzio e preghiera. In quegli spazi di solitudine, quante volte tanti di voi avranno confidato a Dio le vostre preoccupazioni e necessità, i vostri desideri e i vostri sogni più profondi..

Gesù, nel Vangelo di oggi, ci ricorda l'importanza della fedeltà ai doni ricevuti: «Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti» (*Lc* 16,10). Queste parole sono state messe in pratica da molti uomini e donne, come il vescovo Jacinto Vera, che sono stati fedeli alla vocazione ricevuta e hanno sparso i semi del Vangelo nell'anima del popolo uruguaiano. Questi semi continuano a vivere nella comunità, ma è necessario continuare a coltivare le condizioni necessarie affinché possano crescere ed esprimere tutto il loro potenziale. È necessario continuare a formare i bambini e i giovani nella fede, accompagnare le famiglie, sostenere gli anziani e praticare le opere di carità. Cari fratelli e sorelle: vi incoraggio a continuare la missione evangelizzatrice con entusiasmo. Siate ponti, affinché molti possano incontrare Gesù. Siate comunità fraterna, che si riunisce e condivide la vita e i progetti, i sogni e le speranze, soprattutto con i più bisognosi. Siate comunità di preghiera, che mantiene il dialogo con il Signore "come un amico parla con un altro amico" (cfr *Gv* 15,15). Cristo conta su di voi! Cristo conta su di te!



Preghiera al Beato Jacinto Vera

Dio, Padre nostro, che hai unto con lo Spirito Santo il tuo Servo **Jacinto**, eleggendolo come primo Vescovo dell'Uruguay, affinché, come strumento di Cristo Buon Pastore, portasse in ogni angolo della nostra Patria il Vangelo del Tuo Amore e i Sacramenti della Salvezza:
Guida i nostri vescovi e sacerdoti.
Invia abbondanti e sante vocazioni sacerdotali e religiose.
Unisci le nostre famiglie nella verità e nell'amore.
Concedi ai tuoi fedeli santità di vita e fortezza per essere testimoni del Vangelo di Cristo.
Fa' che viviamo secondo i tuoi comandamenti, camminando sotto la luce della fede, con la speranza posta in Te, amandoti con tutto il cuore.

SETE di PAROLA

dal 22 al 28 Novembre 2026

34ª Settimana del Tempo Ordinario



Tutto quello che avete fatto a uno solo
di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me

Vangelo del giorno
Commento
Preghiera
Impegno

Domenica, 22 Novembre 2026

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO, RE DELL'UNIVERSO

Liturgia della parola Ez 34,11-12.15-17; Sal 22; 1Cor 15,20-26.28; Mt 25,31-46

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

...È MEDITATA

Siamo arrivati alla fine dell'anno liturgico passato in compagnia di Matteo. Come ultima tappa del nostro percorso siamo invitati a contemplare la regalità di Gesù. Si fa fatica a tenere vicine queste ultime parole. Per noi regalità significa prestigio, potere, comando, autorità... e Gesù, fin dall'inizio della sua vita, ha rifiutato categoricamente tutto questo. Abbiamo bisogno di ribaltare, di capovolgere l'idea di regalità a cui siamo abituati. **Gesù è re perché serve, e non perché è servito**. Gesù è re perché svela che la vera potenza non è quella delle armi e della prevaricazione, ma quella dell'amore e della compassione.

Il brano di Vangelo che la liturgia ci propone per questa solennità ci svela

hanno lasciato, e dobbiamo farlo tenendo presente ciò che ci dice la Parola di Dio: con giustizia, onestà e fedeltà, consapevoli che il messaggio che annunciamo non ci appartiene. È un tesoro che abbiamo ricevuto dal Signore, e lo portiamo in vasi d'argilla (cfr *2Cor* 4,7).

Ci sono tre simboli che caratterizzano questa regione e che possono aiutarci a riflettere sul tesoro della fede che ci è stato dato e sulla missione che oggi ci viene affidata. Il primo è il ponte, il secondo le palme e il terzo il mate.

1 In questa città di Paysandú si trova **il Ponte internazionale *Generale Artigas***, che attraversa il fiume Uruguay, unendo due Paesi vicini. Non è difficile immaginare i benefici che genera un ponte: **apertura, comunicazione, scambio**. Perciò, quanto è importante essere costruttori di ponti! Questa è la vocazione a cui tutti siamo chiamati: costruire ponti, rafforzare legami, unire, comunicare, trasmettere la gioia della fede. Inoltre, **è necessario che il ponte abbia buone fondamenta**, affinché non soccomba alle correnti più impetuose, anche un ponte ha bisogno dei supporti adeguati per non crollare sotto la forza del vento e delle acque. Ogni volta che andrete sulla costa e vedrete il ponte, ricordate che questo simbolo ci rappresenta e ci indica l'importanza di una solida formazione cristiana. Dobbiamo essere ben preparati per dare ragioni della nostra fede a chiunque ce lo chieda (cfr *1Pt* 3,15) e non lasciarci trascinare «da dottrine varie ed estranee» (*Eb* 13,9). Solo così saremo strumenti di unità e legami di carità.

2 Un altro simbolo che caratterizza e abbellisce questa terra sono le palme. Il libro dei Salmi ci dice che «il giusto fiorirà come palma» (*Sal* 92,13). Questo albero è resistente alla forza del vento, ha radici profonde, si eleva dritto verso il cielo in cerca di luce e produce il dolce frutto del yatay. È un'immagine bellissima dell'origine e della meta alla quale siamo chiamati: radicati in Cristo, Alfa e Omega, Principio e Fine della nostra vita, rimanendo uniti a Lui, produciamo frutti buoni. Allo stesso tempo, vediamo che in questa regione **le palme non crescono isolate, ma formano veri e propri palmeti, cioè ce ne sono molte, non sono sole né distanziate. Anche la Chiesa è una comunità di fratelli che affonda le radici e beve da una sorgente comune: la Parola di Dio, i Sacramenti, la preghiera e l'azione caritativa**, e i suoi fedeli alzano lo sguardo per lodare insieme Cristo, sole che nasce dall'alto, la cui luce guida i passi dell'umanità lungo il cammino della pace (cfr *Lc* 1,78-79).

3 Pensiamo infine a un simbolo che è presente in ogni casa di questo paese, in ogni luogo di studio e di lavoro, in ogni incontro tra amici. Mi riferisco al **mate**, quella bevanda così tipica del Sud America, il cui significato profondo voi potete spiegare meglio di me. Sicuramente il mate vi ha accompagnato anche oggi, nel viaggio verso questa celebrazione, e vi accompagnerà al ritorno. Il mate **è segno di familiarità, di amicizia e di incontro**. Ci insegna a **condividere e a stare**

VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ LEONE XIV IN URUGUAY SANTA MESSA

Cari fratelli e sorelle, questa è la prima Messa della mia visita che celebro in terra uruguaiana: grazie per essere qui! Le letture che abbiamo ascoltato ci descrivono la figura di un uomo giusto, che il Signore aiuta e sostiene affinché porti avanti la missione che gli è stata affidata. San Paolo, nella Lettera ai Filippesi, ringrazia la comunità per il supporto nella sua opera missionaria, consapevole che, nella povertà, Dio è tutta la sua ricchezza, e la divina Provvidenza si manifesta attraverso i fratelli ai quali è stato inviato. Il Salmo, poi, chiama beato chi ama la legge del Signore e le cui opere sono coerenti con la fede. Allo stesso modo, Gesù nel Vangelo indica l'uomo onesto, che serve Dio e ponendolo al centro della sua vita, e che è fedele in tutto ciò che gli viene affidato, sia che si tratti di una cosa grande o piccola.

Oggi, riuniti qui a Paysandú per celebrare l'Eucarestia, con la gioia di radunare attorno a una stessa mensa tanti fedeli della Chiesa uruguaiana, così come pellegrini venuti da paesi vicini, la liturgia della Parola ci porta a ricordare la presenza in queste terre del Río de la Plata di tante persone di fede che, sin dagli inizi dell'evangelizzazione del continente, arrivarono nel nome del Signore per annunciare la grande gioia che essi stessi avevano sperimentato incontrando Cristo. Come gli angeli ai pastori (cfr *Lc* 2,10), essi trasmisero con gioia la buona notizia del Vangelo, esprimendo la loro fede attraverso opere di carità e misericordia.



In questa celebrazione vogliamo anche ricordare e ringraziare Dio per la vita e il ministero di un figlio di queste terre, il beato Jacinto Vera, vescovo di Montevideo, che fu un testimone coerente della fede che proclamava, generoso nella carità e completamente dedicato alla missione apostolica.Per esempio, si recava a visitare i malati a cavallo, nonostante le grandi distanze, i pericoli del cammino e le intemperie. Durante la storica difesa di Paysandú, nel 1864, monsignor Vera si stabilì sull'isola della Carità, di fronte alla città assediata, per assistere rifugiati e feriti di entrambi i fronti. Vi rimase fino alla fine dell'assedio per accompagnare il suo popolo, supplicando in nome di Dio che gli eserciti dei fratelli si dessero l'abbraccio di pace. Cari fratelli e sorelle: oggi tocca a noi continuare l'eredità che questi seminatori del Vangelo ci

che la regalità di Dio è diversa in tutto, anche nel giudizio. Questo brano di Matteo è chiarissimo: quando il Figlio dell'uomo ritornerà sulla terra ci chiederà quanto abbiamo amato! L'elemento discriminate fra i "benedetti" e i "maledetti" è la forma concretissima dell'amore: ti sei preso cura di chi ti ho messo vicino? E' commuovente la concretezza di Gesù: dar da bere e da mangiare, visitare, curare, ospitare, vestire... Sono quei gesti dell'amore quotidiano, nascosto e silenzioso, che fanno la differenza!
Mi piace proprio questo brano di Vangelo perché è una vera cannonata che può svegliarci dal nostro cristianesimo assonnato, dai nostri spiritualismi vuoti e inconcludenti. Il Signore ci chiama ad una preghiera che cambia il cuore, gli occhi, le mani, e non a forme di finta spiritualità che anestetizzano e assopiscono. Il Signore ci chiama a celebrare quell'Eucaristia che non rimane intrappolata tra le mura delle nostre Chiese, ma che prosegue nelle nostre case, nelle fabbriche, negli uffici, nella scuola. Coraggio! Scegliamo Gesù come nostro re, facciamone il criterio di verifica delle nostre scelte e dei nostri progetti. Scegliamo Lui e non saremo mai delusi.

---

*Gli allontanati da Dio che male hanno commesso? Non quello di aggiungere male a male, il loro peccato è il più grave, è **l'omissione:** non hanno fatto il bene, non hanno dato nulla alla vita. Non basta giustificarsi dicendo: io non ho mai fatto del male a nessuno. Perché si fa del male anche con il silenzio, si uccide anche con lo stare alla finestra. Non impegnarsi per il bene comune, restando a guardare, è già farsi complici del male comune, della corruzione, delle mafie, è la "globalizzazione dell'**indifferenza**".*

Papa Francesco

...È PREGATA

Apri i nostri occhi, Signore, perché possiamo vedere te nei nostri fratelli e sorelle. Apri le nostre orecchie, Signore, perché possiamo udire le invocazioni di chi ha fame, freddo, paura e di chi è oppresso. Apri il nostro cuore, Signore, perché impariamo ad amarci gli uni gli altri come tu ci ami. Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore, perché diventiamo un cuore solo e un'anima sola, nel tuo nome. Fa' che ti veda e ti serva nel fratello sofferente, malato, abbandonato, perseguitato... Aiutami a riconoscerti in ogni avvenimento della vita e donami un cuore sensibile alle necessità del mondo. O Signore risorto, riempi il mio cuore di piccole opere di carità, quelle che si concretizzano in un sorriso, in un atto di pazienza e di accettazione, in un dono di benevolenza e di in un atteggiamento di perdono cordiale, in un aiuto materiale secondo le mie possibilità. ***Madre Teresa di Calcutta***

...MI IMPEGNA

Gesù stabilisce un legame così stretto tra sé e gli uomini da arrivare fino a identificarsi con loro: l'avete fatto a me. Il povero è come Dio! Corpo di Dio, carne di Dio sono i piccoli. Quando tocchi un povero è Lui che tocchi.

Vuoi onorare il corpo del Cristo? Non disprezzarlo quando lo vedi coperto di stracci. Dopo averlo onorato in chiesa con stoffe di seta, non lasciare che fuori egli soffra per la miseria e per il freddo...Perché il tempio di questo fratello è più prezioso del tempio di Dio. *S. Giovanni Crisostomo*

Lunedì, 23 Novembre 2026

Liturgia della Parola Ap 14,1-5; Sal 23; Lc 21,1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

...È MEDITATA

Il rumore delle molte monete gettate dai ricchi nel tesoro del tempio non lo inganna. È il rumore fatto da chi vuole attirare l'attenzione, da chi vuole mettersi in mostra, da chi vuol far sapere a tutti la propria devota, cospicua generosità verso il tempio. In mezzo a tanto frastuono Gesù sente il tintinnio di due monetine; fra tanta pomposità e ampiezza di gesti, di mantelli e di borse che si aprono, di braccia che si protendono verso la cassa delle offerte, Gesù nota il gesto dimesso, silenzioso, furtivo, di una povera vedova, che quasi con vergogna offre due monetine: roba da niente, offerta insignificante, senza valore. Gesù non può non richiamare l'attenzione dei suoi discepoli perché imparino a discernere. Attira l'attenzione sulla vedova e sul suo gesto. Lei sì che si fida veramente di Dio. Non offre il superfluo, ciò che avanza, ciò di cui può fare a meno e non se ne accorge neppure, ciò di cui può privarsi senza subirne detrimento. Questo è ciò che fanno i ricchi. Lei offre la sua vita, il suo futuro, la sua sopravvivenza, il pane di quel giorno, il sostentamento per il giorno appresso. Gettate nel tesoro del tempio le sue due monetine, resta senza sostentamento, non avrà di che vivere. La sua vita è gettata nel tesoro del tempio. E il tempio si fa ricco solo della vita dei fedeli che si affidano

desti, amici, che il Signore ci trovi quando passerà a bussare alla nostra porta. Così si conclude il nostro anno liturgico, Matteo, il pubblicano divenuto discepolo, ci ha accompagnato in questo anno, Sarà ora Marco, discepolo di Pietro, a presentarci il volto misericordioso di Gesù. Buon anno nuovo con l'inizio dell'avvento!

Vegliare è l'opposto di sonnecchiare o dormire: dice vivacità di attenzione, agilità e prontezza - soprattutto in questo contesto - per non cadere nel laccio dell'impreparazione ad affrontare gli avvenimenti ultimi e la venuta del Signore. Vegliare in ogni momento significa avere in mano la propria vita, non lasciarsi andare in preda all'onda di quel che capita o si dice intorno. Vegliare è la consapevolezza che la vita è un dono prezioso, se, appunto, la sia vive pienamente con quella forza che, come dice il testo, ci viene da Dio, quindi dal nostro perseverare nella preghiera.

...È PREGATA

O Padre, tu vegli con premura su ciascuno dei tuoi figli e li custodisci da ogni *male. Tu vai loro incontro e li previeni con la tua amorevole grazia. Volgi su di noi il tuo sguardo sereno e benigno e fa' brillare su di noi la luce del tuo volto. Donaci un cuore nuovo capace di custodire nella tua volontà la nostra vita e occhi nuovi in grado di trasfigurare tutto ciò che vediamo. Amen.*

...MI IMPEGNA

Vegliate in ogni momento pregando

Certo alla preghiera sono in particolare chiamati quei fedeli che hanno avuto il dono della vocazione ad una vita di speciale consacrazione: questa li rende, per sua natura, più disponibili all'esperienza contemplativa, ed è importante che essi la coltivino con generoso impegno. Ma ci si sbaglierebbe a pensare che i comuni cristiani si possano accontentare di una preghiera superficiale, incapace di riempire la loro vita. Specie di fronte alle numerose prove che il mondo d'oggi pone alla fede, essi sarebbero non solo cristiani mediocri, ma « cristiani a rischio ». Correrebbero, infatti, il rischio insidioso di veder progressivamente affievolita la loro fede, e magari finirebbero per cedere al fascino di surrogati , accogliendo proposte religiose alternative e indulgendo persino alle forme stravaganti della superstizione. *San Giovanni Paolo II*

...È PREGATA

O Padre, la tua parola è viva ed efficace, non ritorna a te senza aver operato ciò per cui l'hai pronunciata; è come una spada a doppio taglio che penetra fin nelle midolla; è parola creatrice; è parola che rivela ogni arcano mistero. La tua parola è venuta a noi in Cristo, Parola fatta carne, che illumina ogni uomo. Donaci di accogliere con gioia la tua parola e di custodirla in un cuore puro e sincero.

...MI IMPEGNA

Noi siamo maturi in ogni ambito della vita quando siamo disposti a donarci e non semplicemente ad affermarci. E il dono implica la logica del servizio, del decentrarsi, del far crescere, del dare spazio, del supportare la vita altrui.

Sabato, 28 Novembre 2026

Liturgia della Parola Ap 22,1-7; Sal 94; Lc 21,34-36

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Per leggere i segni dei tempi, per attendere il Maestro e il suo ritorno nella gloria, abbiamo urgente bisogno di vegliare, di vigilare, di stare attenti, desti, pronti. Se il nostro cuore si appesantisce, non siamo più in grado di riconoscere la sua presenza, di leggere la sua dolce presenza nei nostri cuori. La dimenticanza è la grande tentazione del nostro tempo: pieni di buoni propositi e di necessità, fatichiamo nel trovare lucidità e tempo, pacatezza e voglia di dedicare del tempo all'interiorità, alla spiritualità. Gesù ci ammonisce a non dormire, parla di dissipazioni e ubriachezze che ci fanno cadere nella dimenticanza, la grande tentazione a cui reagire con la quieta preghiera e la meditazione della Parola di Dio. Dissipazioni, cioè lo spreco del tempo, l'ossessione dell'organizzazione della vita o del benessere, cioè un gettare via le energie che, in verità, a ben altro ci dovrebbero servire... Ubriachezze, cioè l'intontimento generale che ci provoca il rumore, la tensione sul lavoro, un errato e acritico approccio alle proposte di questo mondo. Siamo

completamente a Dio. Questa è la vera ricchezza custodita nel tempio: la fede nella provvidenza. Dio non ha bisogno di denaro, ha bisogno di cuori, ha bisogno di figli che rivolgendosi a lui sappiano dire: "Sei tu, Signore, l'unico mio bene".

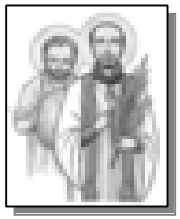
Questa donna è una vedova, ciò significa che nessuno la aiuta a mantenersi perché suo marito non c'è più. Eppure gli unici spiccioli che ha non li conserva gelosamente ma li dona con una convinzione ammirevole. Quel gesto sembra dichiarare: "Dio provvederà a me". Molte volte ho sentito anziani ripetere "siamo nelle mani di Dio". Se crescessimo in questa consapevolezza incarneremmo fino in fondo tutto l'insegnamento di Gesù. Egli infatti si manifesta soprattutto a coloro che in Lui confidano e si affidano.

...È PREGATA

O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi una fede retta, speranza certa,carità perfetta e umiltà profonda. Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà. Amen. **S. Francesco**

...MI IMPEGNA

Quella donna ha dato tutto a Dio, non ha trattenuto nulla per sé. Il suo gesto, infatti, non nasce da un calcolo protagonista ma solo dall'amore per il suo Dio. Davvero quella vedova ama Dio con tutta la sua anima, con tutte le sue forze, con tutta se stessa, sino a dare quanto ha per vivere. E l'amore ha reso immortale quel gesto, come rende immortale ogni parola e ogni azione buona fatta verso i deboli e i poveri. Quel che agli uomini sembra insignificante è reso eterno da Dio. Spargiamo semi di Regno di Dio nei nostri stressati luoghi di lavoro, sorrisi pieni di speranza ai fratelli sconosciuti che stiamo per incontrare per strada.



Martedì, 24 Novembre 2026

Santi Andrea Dung-Lac e compagni, martiri

Nella regione del Tonchino, Annam e Cocincina – ora Vietnam – ad opera di intrepidi missionari, risuonò per la prima volta nel sec. XVI la parola del Vangelo. Il martirio fecondò la semina apostolica in questo lembo dell'Oriente. Dal 1625 al 1886, salvo rari periodi di quiete, infuriò una violenta persecuzione con la quale gli imperatori e i mandarini misero in atto ogni genere di astuzie e di perfidie per stroncare la tenera piantagione della Chiesa. Il totale delle vittime, nel corso di tre secoli, ammonta a circa 130.000. La crudeltà dei carnefici, non piegò l'invitta costanza dei confessori della fede: decapitati, crocifissi, strangolati, segati, squartati, sottoposti a inenarrabili torture nel carcere e nelle miniere fecero rifulgere la gloria del Signore, «che rivela nei deboli la sua potenza e dona agli inermi la forza del martirio» (M.R., prefazio dei martiri). Giovanni

Paolo II, la domenica 19 giugno 1988, accomunò nell'aureola dei santi una schiera di 117 martiri di varia nazionalità, condizione sociale ed ecclesiale: sacerdoti, seminaristi, catechisti, semplici laici fra cui una mamma e diversi padri di famiglia, soldati, contadini, artigiani, pescatori. Un nome viene segnalato: Andrea Dung-Lac, presbitero, martirizzato nel 1839 e beatificato nel 1900, anno giubilare della redenzione, da Leone XIII. Il 24 novembre è il giorno del martirio di alcuni di questi santi.

Liturgia della Parola Ap 14,14-19; Sal 95; Lc 21,5-11

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

...È MEDITATA

Il nostro è il tempo dell'attesa, il tempo della Chiesa chiamata a vigilare con le lampade accese durante la notte. Non affanniamoci a cercare segni del ritorno del maestro Gesù, non corriamo dietro a improvvisati profeti che minacciano catastrofi: se sentiamo parlare di guerre e rivoluzioni, di terremoti, carestie e pestilenze non ci scoraggiamo, ma lottiamo per ottenere un mondo più evangelico e umano. L'atteggiamento del cristiano nel mondo è un atteggiamento di chi non subisce la storia ma la feconda, e Dio solo sa in questo difficile momento per l'umanità, momento di violenza e di sopraffazione, di quanto i cristiani debbano lavorare per affermare il diritto e la giustizia. In attesa del ritorno del Signore non siamo chiamati a oziare, o a vivere blindati nelle nostre comunità, nei nostri movimenti, protetti dalle mura dei nostri monasteri, ma siamo chiamati a diventare testimoni di pace, con lo sguardo rivolto all'altrove, alla presenza serena e feconda del Signore Gesù. Se volessimo racchiudere in un solo versetto la definizione di guastafeste, potremmo usare esattamente il primo versetto del Vangelo di oggi. Gesù è percepito come qualcuno che ci distoglie dall'incanto delle nostre illusioni, che rovina le nostre discussioni, che demolisce quelle che a noi sembrano le priorità. Egli non lo

Liturgia della Parola Ap 20,1-4.11-21,2; Sal 83; Lc 21,29-33

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

...È MEDITATA

Davanti agli eventi negativi della vita, davanti alla litania di disgrazie che quotidianamente ci raggiunge dai mezzi di informazione, davanti al controsenso che vive l'essere umano e l'enigma della violenza onnipresente nelle nostre relazioni, davanti a tutto questo, ci diceva il Signore ieri, siamo chiamati a sollevare lo sguardo. La reazione potrebbe essere quella dello scoramento o della paura: in realtà il Maestro chiede ai suoi discepoli di tenere duro, di non abbattersi, avere una visione alta e altra della vita. E conclude, come a sigillare la sua promessa: il cielo e la terra passano ma non la sua Parola. La Parola del Signore resta, dimora, alberga, abita in noi. E non importa chi o cosa ci travolga, cosa o chi ci importuni, cosa o chi ci spaventi. La Parola, il Verbo che si è fatto carne resta. Una Parola che crea, che continua a creare e a ricreare, che spiega, che dice, che manifesta. E questa Parola dimora in noi, ci abita, alberga nelle nostre quotidianità. Non temiamo, allora, e attingiamo a questa Parola che resta e che, se accolta sul serio, può davvero cambiare le nostre piccole vite...

Le sue sono parole che ardono e non si consumano, fresche come acqua di sorgente, parole che fanno ardere i cuori. Sono parole di vita, parole che tracciano il cammino, che aprono costantemente al futuro. Se così è, a queste parole occorre ancorare la vita, su queste parole si può scommettere la propria esistenza. Di queste parole ci si può fidare. Il Vangelo non è una bufala, ma Parola affidabile e generosa. Tra i flutti della confusa incertezza in cui spesso navighiamo, la Parola del Signore è sempre una scialuppa di salvataggio.

Anche oggi ci troviamo di fronte a situazioni difficili e talora persino drammatiche e attendiamo l'alba di un mondo nuovo. I germogli ci sono già. "Guardate il fico e tutte le piante", dice Gesù. Ci sono anche oggi tanti segni, magari piccoli, appunto come i germogli, ma in essi è già presente e operante un futuro nuovo, quello del Vangelo. Dove germina l'amore, il perdono, la misericordia, il dialogo, la pace, là ci sono i germogli del regno di Dio.

alziamo lo sguardo, continuamente, perché davvero la nostra liberazione è vicina!

È interessante pensare a quale postura Gesù ci invita ad avere proprio quando invece umanamente ci sembra di sperimentare uno sconvolgimento, una crisi, una tragedia. Ricordarsi che proprio quando tutto sembra distrutto Dio sta costruendo qualcosa di nuovo può aiutarci a non soccombere fino in fondo a quella distruzione. Il tempo di questa vita è il tempo della speranza, cioè il tempo in cui al buio crediamo che esiste nascosta una luce. Avere speranza non significa avere luce, ma credere che esiste, e che alla fine si paleserà e sarà sua l'ultima parola.

...È PREGATA

O Padre, tu sai quanto le vicende della storia del mondo spesso ci atterriscono, il male ci spaventa, la violenza ci impaurisce, il terrore ci getta nell'angoscia. Alimenta in noi la certezza della tua prossimità paterna, la presenza del tuo amore che consola e che salva. Aiutaci a trovare in te conforto e rifugio. Amen.

...MI IMPEGNA

Sii una persona viva nella speranza, capace di testimoniare a tutti e sempre l'eccedenza delle promesse di Dio, che ci libera da ogni prigionia dei mali presenti e dalla paura della morte, e ci fa guardare avanti con fiducia, con distacco dai beni terreni e dai soldi, con una certezza più forte di ogni fallimento o persecuzione o sconfitta. *Carlo Maria Martini*

Venerdì, 27 Novembre 2026

Beata Vergine Maria della Medaglia Miracolosa –

*La Madonna apparve a Santa Caterina Labourè presso la Rue du Bac a Parigi (Francia - 1830): Allora si fece sentire una voce che mi disse: "Fate coniare una medaglia su questo modello; tutte le persone che la porteranno, riceveranno grandi grazie specialmente portandola al collo; le grazie saranno abbondanti per le persone che la porteranno con fiducia... ". Riguardo i raggi che provengono dalle mani di Maria, la Vergine stessa rispose: "Sono il simbolo delle Grazie che io spargo sulle persone che me le domandano". La Vergine Maria le disse: "**Desidero che in questi giorni preghiate in modo particolare per la salvezza delle anime. Oggi è il giorno della Medaglia Miracolosa e desidero che preghiate in particolare per la salvezza di tutti coloro che portano la Medaglia. Desidero che la diffondiate e la portiate perché si salvi un gran numero di anime, ma in particolare desidero che preghiate".***

fa per dispetto ma per totale affetto. Infatti solo chi ti ama ti aiuta a rimettere i piedi per terra e a capire che ci sono cose su cui investiamo la nostra vita che inevitabilmente finiranno, e altre invece che sono incorruttibili. Scegliere tra la prima e la seconda è il vero affare della vita.

Tutto passa! Quel che è legato alla caducità delle cose terrene viene meno. Tutto passa di quel che è deteriorabile e perciò morituro. Però quel che in noi appartiene a Dio: quel che arde e fa luce come la verità, la bontà, il coraggio, la speranza, la misericordia, non andrà mai distrutto.

...È PREGATA

Anche se gli eventi della storia ci spaventano, Signore, noi aspettiamo fiduciosi il tuo ritorno, costruendo la città degli uomini con tenacia e umiltà, professando il vangelo a servizio dell'uomo nuovo là dove oggi vivremo, senza terrorizzarci per rivoluzioni e guerre ma lottando tenacemente per diventare uomini che amano e costruiscono la pace, Dio che tornerai alla fine dei secoli.

...MI IMPEGNA

Tutto passa! Quel che è legato alla caducità delle cose terrene viene meno. Tutto passa di quel che è deteriorabile e perciò morituro. Però quel che in noi appartiene a Dio: quel che arde e fa luce come la verità, la bontà, il coraggio, la speranza, la misericordia, non andrà mai distrutto.

Mercoledì, 25 Novembre 2026

Liturgia della Parola Ap 15,1-4; Sal 97; Lc 21,12-19

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

...È MEDITATA

Gesù non nasconde ai suoi discepoli la realtà di ciò che dovranno affrontare, ma offre loro alcune rassicurazioni e promesse che li aiuteranno a mantenere la fede salda. Annuncia chiaramente che i suoi

discepoli saranno perseguitati a causa della loro fede in Lui. Saranno arrestati, trascinati davanti alle autorità e traditi persino dai loro cari. Nonostante le persecuzioni, Gesù incoraggia i discepoli a vedere in queste prove un'opportunità per rendere testimonianza al Vangelo. Davanti alle difficoltà, potranno testimoniare la loro fede e diffondere il messaggio di Cristo. Li esorta a non preoccuparsi di preparare la loro difesa in anticipo, poiché Lui stesso darà loro sapienza e parole. Questa è una promessa di presenza e di assistenza divina. Gesù garantisce che, nonostante l'apparente fragilità umana, i suoi discepoli saranno sostenuti e guidati dallo Spirito Santo, così che nessuno potrà opporsi alla loro testimonianza.
Gesù conclude con un messaggio di speranza: " Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto". Non significa che i discepoli saranno risparmiati dalle difficoltà o dalla morte fisica, ma che Dio li custodirà e li condurrà alla salvezza finale. La perseveranza nella fede, infatti, sarà ciò che permetterà loro di "salvare la loro vita" in senso spirituale. Il vangelo d'oggi è un invito alla perseveranza e alla fiducia nelle prove. Gesù ci chiede di rimanere saldi nella fede, sapendo che, nonostante le difficoltà e le opposizioni, Dio non ci abbandona e ci dona il coraggio di testimoniare il Suo amore, anche a costo di perdere qualcosa di caro..

Uomini e donne di ogni confessione cristiana continuano a testimoniare a tutti noi, spesso ammorbiditi da una cultura che tutto consuma pur di avere un benessere individuale, che il Vangelo è il tesoro più prezioso che ci è stato donato. Il male ha creduto di sconfiggere i martiri, ma essi con il loro sacrificio, con il loro sangue, con la loro resistenza al maligno, continuano ad aiutarci a vincere il male con l'amore e la fedeltà al Signore.

...È PREGATA

Vieni, o Spirito Santo, dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza. ***Accordami la tua intelligenza****,perché io possa conoscere il Padre nel meditare la parola del Vangelo.* ***Accordami il tuo amore****, perché anche quest'oggi, esortato dalla tua parola, ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho i* ***Accordami la tua sapienza****, perché io sappia rivivere e giudicare, alla luce della tua parola, quello che oggi ho vissuto.* ***Accordami la perseveranza****, perché io con pazienza penetri il messaggio di Dio nel Vangelo*

...MI IMPEGNA

Sarà il perseverare nel vivere con Gesù, cioè secondo il Vangelo, ciò che assicurerà la salvezza

Giovedì, 26 Novembre 2026

Liturgia della Parola Ap 18,1-2.21-23;19,1-3.9; Sal 99; Lc 21,20-28

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

...È MEDITATA

La terribile descrizione dell'assedio di Gerusalemme tradisce – probabilmente – l'eco di quel tragico evento che le prime comunità vivranno sulla loro pelle e che traspare nella testimonianza di Luca: l'assedio estenuante e la presa di Gerusalemme che porrà fine alla prima guerra Giudaica, siamo intorno all'anno 70, con la conseguente e traumatica distruzione del Tempio. Evento devastante, che fece grande eco in tutto il mondo antico, con l'impatto emotivo simile al nostro 11 settembre, e che venne interpretato dai giudei come la fine del loro mondo. Eppure davanti a tanto scalpore, ad un manifestarsi così devastante della violenza degli uomini, il Signore rassicura i suoi discepoli: alzate il capo, la vostra liberazione è vicina. Figli di questo mondo, pienamente uomini e buoni cittadini, i figli del Regno sanno, comunque, che questa realtà è solo transitoria e che aspettiamo il ritorno glorioso del Signore Gesù che tornerà nella gloria per assumere e salvare la storia. Noi sappiamo già qual è il destino del mondo, sappiamo che non sta precipitando nel caos ma nelle benevole mani di Dio, per un abbraccio che sanerà ogni durezza e dolore. Viviamo perciò quest'attesa in maniera feconda, interpretando i tanti segni della malvagità degli uomini e del dolore della natura come gli ultimi colpi di coda del Maligno e come il grido di sofferenza di una natura che aspetta lei pure di essere salvata e